

Michel Boissonnier non ci vede ma fa il fotografo di professione. Le sue opere sono esposte in questi giorni a Palazzo Ducale

Immagini

Dario Maassillo
immaginate. Immaginate di immaginare, di poter fare soltanto quello perché l'unico mezzo per rapportarvi alla realtà che vi circonda sono i sensori di fantasia che avete dentro di voi, immensi come si vede in una notte senza albe dal momento che si è scesa la spina e ogni cosa è scomparsa, non importa se inghiottita in un attimo o affievolita lentamente.

Non vedere è sempre terribile ma se il vostro mestiere è fare fotografie, scrivere con la luce e raccontare tutta la vita in una serie ininterrotta di «clic», se possibile è ancora più drammatico. Ed è quello che è successo a Michel Boissonnier, francese di Thonon les Bains, oggi sessantenne, che ha svolto la normale professione di fotografo fino a sei anni fa: una passione nata fin da piccolo, impegnando il mestiere da un ritrattista del suo paese e mettendola anche di un'insolita capacità di restaurare, ridar vita e brillantezza a ciò che il tempo inesorabilmente deteriorava, fossero vecchi ritratti, pellicole o antiche lastre affidate a musei storici. Poi, ad un tratto, la vita che cambia. Una terribile malattia, il diabete, e le sue complicazioni lo trasformano in un'altra persona: problemi cardiaci e di demineralizzazione, asma e una neuropatia alle responsabilità.

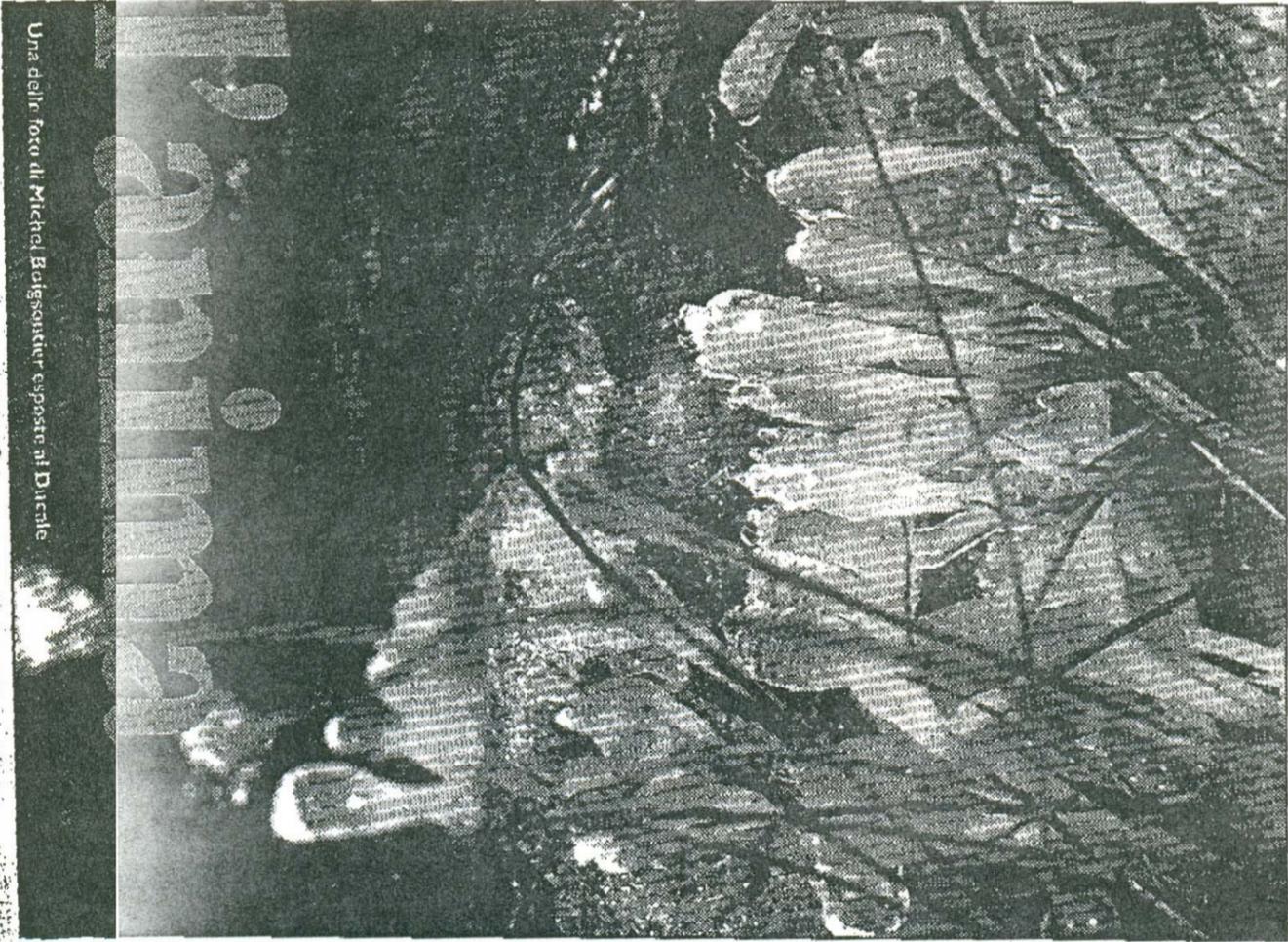
È a questo punto che le vicende di Boissonnier ed Azzalini finalmente si incrociano: «Ho saputo dal Pilot Light da una rivista specializzata francese ed è come se mi si fosse spezzato un quarto di cuore. Dal momento che già consentivo, così com'era, di localizzare il sole e un eventuale soggetto, sarà possibile, mi sono detto, soltanto in modo tale da permettere di riprendere a lavorare?». «Mi ha contattato lanciatissimi una sfida che ho accettato - ribatte Azzalini -, con entusiasmo e un pizzico di apprensione. Perché è stato come vivere tre anni al buio».

Una situazione insolita, un rapporto fuori dal comune nel quale l'uno ha dato qualcosa all'altro: Michel impugna un po' di elettronica, Azzalini brandelli di fotografia. Alcuni istantocessi, i primi prototipi, l'iniziazione di essere sulla strada giusta e infine il risultato definitivo, quello che comunque consente a Boissonnier di poter dire che «accanto a un cieco posso non solo scattare fotografie di una nitidezza davvero sorprendente ma anche stamparle e, in qualche modo, addirittura vederle?». Spiegare non è semplice ma Michel ci prova lo stesso: «Azzalini ha inventato il «Photo-Guide», una piccola scatola nella quale si possono introdurre tre diverse sonde. La prima simmetra direttamente nell'oculare di una qualsiasi, normale macchina fotografica reflex e, mentre il Pilot Light «illumina» il soggetto, mi consente - attraverso i dati che arrivano all'obiettivo e che la sonda registra verbalmente - di mettere perfettamente a fuoco l'immagine: più la voce che la sonda mi rimanda è forte e chiara più la foto sarà nitida. La seconda viene usata nella camera oscura: traduce le variazioni cromatiche della luce, sia fuori del grigio che i colori. In differenti gamme sonore e mi guida anche nella quadratura dell'immagine nell'ingranditore e nella graduazione dell'intensità. In questo modo - certo ho dovuto fare molta pratica - «ascolto» il negativo e prima di stamparlo posso quindi manipolarlo come voglio. La terza sonda, un vero e proprio scanner a forma di matita, mi permette infine di «leggere» con una tecnica simile, anche i positivi».

«Ma la cosa straordinaria è questo lavoro che abbiamo fatto insieme - afferma Azzalini - è che si usano strumenti normali, alla portata di tutti e che lo standard infrattivo è lo stesso di prima: vedenti e non vedenti comunichiamo nel medesimo modo, attraverso un identico gesto artistico e culturale».

È in questa maniera che Michel Boissonnier ha - a suo modo - vissuto la luce, usufruendo di nuovo nel lavoro con la passione di sempre. Tanti preferiti: paesaggi, soprattutto quelli della montagna (in particolare il lago di Lemano vicino a casa sua), ma anche foto astratte, guci di bottiglia, particolari di animali in movimento, cose così. Già all'atto di un paio di mostre - nel '95 al Musée de la Ville de Paris, il mese scorso ad Allinges - ha aperto una scia di fotografie per vedenti e non vedenti e non si sa se appena tornato da un viaggio in Alta Savoia dove ha girato un reportage sulle castelli della zona, ha sulla carta mille altri progetti il più importante dei quali è ampliare ancora il «Photo Guide»: affinché sia utilizzabile con maggiore facilità. Tutto di corsa, con grande comprensibile frenesia, c'è da recuperare il tempo perduto, la vita non si ferma, la vita corre. Ma c'è qualcuno che dopo tanto dolore è tornato a finanziare a corse con lui, ed è giusto così: au revoir, Michel, e buone chance.

fermate con



Una delle foto di Michel Boissonnier esposte al Ducale

Da oggi a domenica Sanremo rende omaggio al grande scrittore con un

Musica e teatro per

**Il Lions Club
invita tutti
all'operetta**

«Io credo nell'insuperabile vitalità delle cose belle e qualsiasi genere di arte appartenga noi», scriveva Franz Lehár, re dell'operetta. Così si spera la penultima anche i soci e i simpatizzanti del Lions Club Sanremese, per i quali è stato organizzato, «questa sera, alle 20,45, in via Sannipier-darena 73, un «cinquantesimo» spettacolo. Protagonista l'ormai famosissimo e il mezzosoprano Margherita Colaninno. Scoperto della serata è l'accogliere fondi per la casa di accoglienza e l'istruzione di Sanremo, in Italia.

«S

ono figlio di scienziati: padre, agronomo, madre botanica. (...) La mia famiglia visse a Cibo, in un villaggio di Las Vegas, ma qui in un villaggio vicino a Sanremo fino a vent'anni, in un giardino pieno di piante rare ed esotiche, e per i boschi delle prealpi liguri con mio padre, vecchio cacciatore instancabile...».

In *Ritorni su misura*, nel 1960, Italo Calvino si descrive così, sottolineando con affetto - come faceva spesso - il rapporto che lo legava alla Liguria e soprattutto alla città adottiva (quella ricordata in tante opere, dal *Raccontare* alla *Città invisibili*) dove visse gli anni formativi dell'adolescenza. Sanremo, dal canto suo, non dimentica né ha mai dimenticato: già nel 1986, più o meno un anno dopo l'improvvisa morte dello scrittore, aveva organizzato un convegno internazionale rievocando l'intellettuale e il cittadino.

Così non è un caso che sia ancora Sanremo a ricattare uno dei suoi figli prediletti con un incontro, da oggi a

domenica nella Sala Ritz del Teatro Ariston, che chiude idealmente le molte manifestazioni dedicate a Calvino nel fulmineo anno, a partire cioè dal settembre del '95 quando ricorreva il decennale della scomparsa.

La dimensione internazionale del rapporto è sottolineata fin dal titolo, *Italo Calvino: a writer for the next millennium*, che discende direttamente dalla parafraasi di un suo titolo, l'ultimo, quello delle *Lezioni americane* nell'originale versione inglese (*Six lectures for the next millennium*). Un titolo dunque che da una lato si lega direttamente agli scritti calviniani mentre dall'altro propone l'intento principale degli organizzatori: non solo il ricordo ma il tentativo concreto di favorire un'interpretazione approfondita per proporre come merita per riconoscimento e omaggio al grande scrittore un tempo eccellente per il millennio che si va inaugurando: un classico moderno e post-moderno al tempo stesso.

Moltiplicati gli aspetti che verranno considerati, a partire dai rapporti e dai legami intellettuali e affettivi che lo le-

Ag
pe
il

«L'Al
za il regista
consumo nel
ra umana
quando la vis
nomini non i
spertanza fin
Il cinema no
spettacolo
mentico o cor
differenzi al
hanno carlo
mezzi può p
scenza con
l'immagine i
tura di autor
nale di Agnes
giorno Liguria
gli uffici scia
sue Liguria, c
borazione pe
cultura dello».

«L'Aspicole
presidente lig
ziale e del
problema del
critica sul lit
zione di miss
nelli e i sacer
In questa
contano ben
La ha ha tra
chiama e, sc
schi restaurati
stanno, i giov
conta, Bmr k
Per non dim
quest'ultima
chello di Azz
dell'anno 199



PRIME VISIONI

ARISTON Sala 7 Il professore matto
con E. Murphy, J. Pinket, J. Coburn, D.
Chiraspelle, Regia di T. Shadyac - com-
media (ore 15.10, 16.40, 18.15, 19.50,
21.30, 23)

K. Lombardi, A. Powers. Regia di W.
Kell - dramma (ore 15.10, 16.40, 18.15,
19.50, 21.30, 23.00, 22.40)

VERDI BOLBY La prova con J.C. Van
Damme, R. Moore, J. Remar. Regia di
J.C. Van Damme - avventura
(ore 15.10, 16.40, 18.15, 19.50, 21.30, 23.00,
22.40)

15.30, 21.15 lessera Mary Molyse L.
5.000
SAN GIOVANNI Independence day
Regia di R. Emmerich - ore 21
(Sesit) Povera, via D. Olyva 5, tel.
85.06.840 - ore 21. L. 8/4.000 - orario:
14.45, 17.15, 19.45, 21.15

POLITAMA GENOVESE Riposo. È sperta la vendita degli
abbonamenti della stagione 1998/97. Orario bottiglino: No-
nema dalle 15 alle 18, da martedì a sabato dalle 10 alle 19, do-
sabato e domenica dalle 10 alle 19.

K. Juleno, J. Agost
Teatro di S. Agost
se 2470783, 20.37
AGUA Questa sera